

Classici in strada con gli studenti Quante storie se c'è Boccaccio

Le novelle del Decameron messe in scena da 700 studenti
Una giornata di letture, spettacoli in costume e teatro-danza

Laura Grimaldi

La parola che cuce e come una rete avvicina quartieri, scuole, bambini, ragazzi, istituzioni e associazioni della città. Grandi e piccoli insieme per esplorare, reinterpretare e portare in scena nelle piazze le opere di grandi scrittori del passato. Terzo e ultimo appuntamento ieri (gli altri il 18 e 25 maggio) per la sesta edizione de I classici in strada dedicata quest'anno a La città e il Decameron di Giovanni Boccaccio.

E fra le cento novelle della raccolta dello scrittore di metà Trecento, c'è Chichibio e la gru che ieri mattina i bambini della scuola elementare Alcide De Gasperi hanno interpretato in un clima di festa e di allegria alla Biblioteca di Casa Professa, nell'atrio intitolato al giudice Paolo Borsellino. Teatro di marionette e recita a conclusione di alcuni mesi di impegno di 150 alunni di terza classe della De Gasperi che hanno frequentato cinque diversi laboratori curati da Adriana Cipolla e Rita Villanova della Libera Scuola Waldorf.

«I bambini hanno imparato la tecnica del cantastorie e il linguaggio utilizzato da Boccaccio per caratterizzare i diversi personaggi della novella», dice Maria Antonietta Marchese, una delle dieci insegnanti impegnate nei laboratori.

E della Libera Scuola Waldorf sono gli alunni di prima e seconda media che si sono esibiti in uno spettacolo di euritmia e recitazione a cura di Lidia Apanasenko e Adriana Cipolla. Ancora una volta, un esempio virtuoso di incontro tra scuole diverse della città.

Nel pomeriggio, in piazza Sant'Anna, si sono esibiti i grandi, liceali e universitari, protagonisti dello spettacolo Decameron: i mille volti della città per la regia di Emilio Ajovalasit e Preziosa Salentino dell'Associazione Teatro Atlante. Una cinquantina di studenti del Garibaldi, Benedetto Croce, Umberto I, Cannizzaro e Vittorio Emanuele II. Scenografie

e costumi a cura degli studenti del liceo Artistico Ragusa Kyoara. «Un centinaio i partecipanti, fra attori e scenografi», dice la professoressa Rita Villanova, docente di Italiano al Kyoara e membro del comitato scientifico della manifestazione.

Lo spettacolo è stato preceduto da una esibizione di teatro-danza dal titolo «A tutto volume» con le coreografie di Patrizia Veneziano. La stessa performance che ha aperto al Circus Danisinni il pomeriggio del 25 maggio, seconda giornata de I classici in strada. «Un filo conduttore tra le due giornate», dice Isabella Tondo, insegnante di Italiano al liceo Scientifico Benedetto Croce e ideatrice della

manifestazione insieme al professore Andrea Cozzo. C'è poi un comitato scientifico che segue e coordina le attività sul territorio e nelle scuole. Dalla prima edizione del 2013, la rete volontaria di insegnanti, scuole e cittadini è cresciuta fino a comprendere istituzioni carcerarie, associazioni di volontariato e soggetti privati con il patrocinio del Comune e il sostegno dell'Ufficio scolastico regionale. Quest'anno sono stati 700 gli studenti che hanno partecipato alla sesta edizione de I classici in strada. Otto i laboratori attivati per i ragazzi per imparare teatro, scenografia e coreografia. E la collaborazione fra le tante persone impegnate nel progetto è il segno della riuscita dell'evento culturale.

«Lavorare insieme potrebbe essere il titolo della centounesima novella del Boccaccio - scherza Isabella Tondo -. La rete connettiva è ampia e coinvolge artisti, negozianti, imprese, grafici, volontari, artigiani, sportivi». (LAG)

**Impara l'arte...
Otto i laboratori attivati,
la rete volontaria
pure con associazioni
e istituzioni carcerarie**



Piazza Sant'Anna. Sono stati otto i laboratori attivati da «I classici in strada»

Alla Rosolino Pilo lezioni di legalità

• Uno spettacolo e l'inaugurazione di una panchina rosa in difesa della legalità contro ogni forma di violenza sulle donne. Protagonisti gli alunni della scuola elementare Rosolino Pilo, nel quartiere Oreto-Stazione, domani pomeriggio daranno vita a uno spettacolo di marionette ispirato alla figura di Lia Pipitone, giovane mamma uccisa a 24 anni, nel 1983 «vittima di una cultura mafiosa» - dice Pamela Vassallo, l'insegnante che insieme alla collega Rosa Maria Tuttolomondo ha curato il progetto dedicato a «Il coraggio e la libertà: Lia Pipitone». «La stanza di Lia» è il titolo dello spettacolo di pupi che andrà in scena alle 15.30 nella sede della scuola in via Sebastiano La Franca 70. Scenografi, attori e abili pupari sono gli alunni delle terze, quarte e quinte classi che hanno frequentato il progetto realizzato in collaborazione con Mari Albanese e Angelo Sicilia dell'associazione culturale «Marionettistica popolare siciliana». Sempre domani pomeriggio sarà inaugurata all'esterno della scuola una panchina rosa in memoria delle donne vittime di ogni forma di violenza. «Sta ad indicare la presenza di un presidio permanente di legali nel nostro quartiere - dice Pamela Vassallo - e vuole rappresentare un simbolo per difesa dei diritti delle donne contro soprusi e maltrattamenti». Seguirà lo spettacolo «Io sono...» con protagoniste alcune bambine che daranno volto e voce a donne vittime di violenza. (LAG)